

*Comunicato Stampa*

## **LA RETE ANTITRATTA PIEMONTESE A RISCHIO DI CHIUSURA**

In Piemonte ormai da molti anni opera una rete di enti costituita per contrastare la tratta di esseri umani. La rete è composta da associazioni e cooperative che operano coordinando interventi su tutto il territorio regionale, in accordo con la Piattaforma Nazionale Antitrattra, il Ministero delle Pari Opportunità e la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il sistema piemontese antitrattra è stato costruito negli anni con impegno e professionalità.

Questo sistema è stato preso a modello dall'Unione Europea che ha deciso di potenziarlo e definendolo una buona prassi europea con l'auspicio che sia replicabile anche in altre Nazioni. Ci troviamo di fronte ad un'eccellenza internazionale.

**Fare antitrattra significa combattere i trafficanti di esseri umani e le reti criminali e mafiose.** Fare antitrattra è fare contrasto alla criminalità organizzata e alla mafia. Proprio partendo dalle informazioni fornite dalle vittime di tratta, le Procure hanno avuto la possibilità di individuare e smantellare importanti gruppi criminali, soprattutto nigeriani.

**“Nelle nostre strutture accogliamo e proteggiamo le giovani donne che scappano dagli sfruttatori e che con coraggio decidono di denunciarli alle Forze dell'Ordine”** afferma Alberto Mossino di PIAM Onlus.

**Ma questo sistema oggi è messo a rischio: oltre 200 i posti di accoglienza dovranno essere chiusi** perché da molti mesi, ormai dal lontano **luglio 2019, gli enti gestori non vengono pagati dalla Prefettura di Torino**. La Commissione Europea ha già trasferito da tempo i finanziamenti alla Prefettura e ha già da tempo dato indicazioni di saldare l'attività. Prefettura che però inspiegabilmente continua a non voler trasferire i finanziamenti agli enti gestori, che ormai sono pesantemente indebitati avendo anticipato quasi un anno di spese di gestione.

**Finora gli enti hanno garantito la sicurezza delle donne** e il pagamento degli stipendi degli operatori impiegati sul servizio, **ma ormai sono allo stremo** e tra pochi giorni gli affidamenti bancari scadranno. Cosa succederà a queste donne? Chi le proteggerà? Chi potrà salvare gli oltre 70 posti di lavoro degli operatori sociali che lavorano ogni giorno a fianco di queste donne?

“L'amarezza più grande è constatare che le Istituzioni dello Stato, che dovrebbero sostenere le iniziative da loro promosse, le ostacolano - continua Mossino - E' una sconfitta civica e morale per tutti”.

5/5/2020

Contatti: Alberto Mossino – 3281896997

Associazione PIAM - Asti

Associazione Liberazione e Speranza - Novara

Sermig Centro Come Noi Sandro Pertini - Torino

Cooperativa Progetto Tenda - Torino